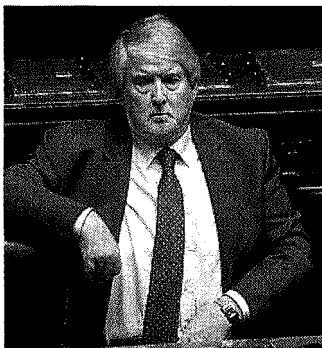


La misura



Confermato Giuliano Poletti, 65 anni

Stretta sui ticket per i lavoratori Il nuovo governo cambia rotta

Una stretta sui voucher, i buoni usati per pagare i dipendenti a ore. Pensati come strumento contro il lavoro nero ma cresciuti a dismisura negli ultimi anni e accusati di essere l'ultima frontiera del precariato. Potrebbe essere questo uno dei primi interventi del nuovo governo Gentiloni, sia per fare «qualcosa di sinistra» e dare un segnale alla minoranza Pd sia per disinnescare almeno un pezzo del referendum della Cgil contro il *Jobs act*.

I buoni tornerebbero alle regole del 2003, quando vennero introdotti. Sarebbero utilizzabili, quindi, solo per le «prestazioni occasionali e accessorie»: i lavoretti domestici, di giardinaggio e di consegna a porta a porta che spesso venivano (e vengono ancora) fatti in nero. Verrebbero così eliminate quelle progressive estensioni che hanno reso utilizzabili i voucher in tutti i settori, facendoli diventare molto diffusi in agricoltura e in edilizia. Inoltre, potrebbe essere abbassato il limite che oggi vieta di versare al singolo più di 7 mila euro sotto forma di voucher. Possibile che le modifiche vengano fatte con un

decreto legge. Ma sembra più probabile sfruttare il treno in corsa del cosiddetto *Jobs act* per gli autonomi, il disegno di legge che modifica alcune regole per le partite Iva. Ha il vantaggio di essere già stato approvato al Senato e di viaggiare su una corsia preferenziale perché «collegato» alla manovra dell'anno scorso. L'esito, però, non è scontato.

«Siamo disponibili per aiutare il governo a risolvere il problema», dice Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera, sinistra Pd. «Con me non passa neanche una modifica» risponde Maurizio Sacconi (Ncd), anche lui presidente della commissione Lavoro ma al Senato. E per il Senato si dovrà comunque passare.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

